

Alleniamoci a combattere il rischio

- di Federica Giunta, Teresa Marcucci, Nicola Miconi, Aurora Pigliapoco¹

(Scheda di approfondimento allegata al saggio del Prof. Antinori)

Noi tutti sappiamo che la penisola italiana è da sempre una zona ad alto rischio sismico. Allo stato attuale delle conoscenze, il terremoto non è un fenomeno prevedibile, o perlomeno non con precisione tale da essere utilizzabile per la salvaguardia di beni e persone, perciò è necessario lavorare sulla prevenzione. Ad esempio un primo passo fondamentale in questo senso è abbassare la soglia di rischio a cui sono sottoposti gli edifici; ma siamo sicuri di sapere cosa sia realmente il rischio sismico?

Il **rischio (R)** è la combinazione di più fattori: la **pericolosità (P)**, ovvero la probabilità che un terremoto di una data intensità o magnitudo possa avvenire in un dato luogo; dell'**esposizione (E)**, cioè il valore dei beni e delle persone esposte al rischio e infine, della **vulnerabilità (V)**, ovvero la suscettibilità al danneggiamento dei beni culturali, sociali ed economici. $R = P \times V \times E$.

Facciamo chiarezza: il rischio sismico non è altro che la quantificazione del potenziale danno alle persone, economico, sociale e ambientale che si avrebbe a seguito di un terremoto in un dato luogo. Perciò, richiamando alla memoria i terribili eventi sismici avvenuti negli ultimi anni, ricordiamoci che sotto ai nostri piedi la terra trema e continuerà a farlo e che, per ora, l'unica arma che abbiamo a disposizione è la prevenzione; nonché unica strada percorribile per abbassare il rischio sismico. Infatti a parità di forza del terremoto, gli effetti sui beni e sulle persone possono essere molto diversi se si è agito preventivamente, specialmente per diminuire la vulnerabilità e l'esposizione al pericolo. Per ottenere questo si può e si deve agire sia sulle strutture e infrastrutture territoriali e abitative, mettendole in sicurezza, sia sulla cultura del cittadino che deve allenarsi a reagire con opportunità all'evento che si manifesta.

¹ Alunni della 5^a A del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata

Cerchiamo inoltre di evitare di cadere vittime di dicerie e previsioni prive di fondamenti scientifici, ma manteniamo vivo il ricordo di quanto è accaduto per fare in modo che in futuro il terremoto non faccia più vittime e non faccia più paura.

Federica Giunta
Teresa Marcucci
Nicola Miconi
Aurora Pigliapoco

FOTOGRAFIE



FOTO 1 Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Colli Alti e Bassi) effetto del movimento cosismico lungo una faglia attiva nel corso dell'evento sismico del 2016. La fascia di roccia più chiara evidenzia l'entità dello slip lungo il piano di faglia durante il terremoto



FOTO 2 Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Val di Panico - Monte Bove) escursione per lo studio e il rilevamento delle forme del glacialismo pleistocenico.



FOTO 3 Idem come foto 2.



FOTO 4 Parco Regionale del Monte Cucco (Appennino Umbro) esplorazione del sistema carsico ipogeo Grotta di Monte Cucco



FOTO 5 Parco Regionale dei Campi Flegrei (Pozzuoli, Napoli), il più pericoloso supervulcano mediterraneo: osservazione delle fumarole nella Solfatara di Pozzuoli



FOTO 6 Geopark Montelago. I piani tettonico carsici di Montelago nell'alta valle del Fiume Potenza. Il piano inferiore allagato ad inizio della primavera.



FOTO 7 Idem come foto 6

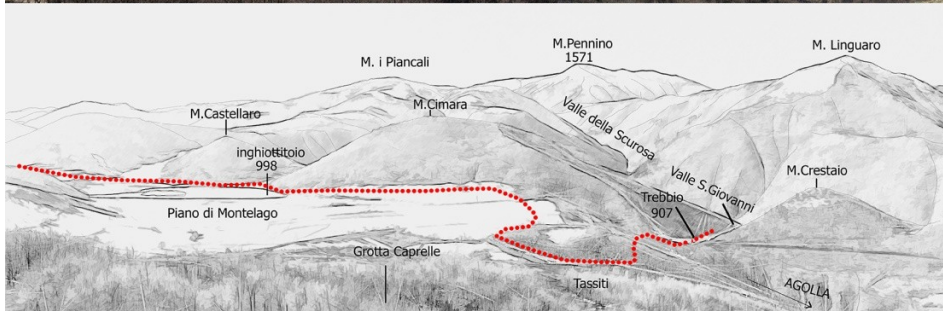
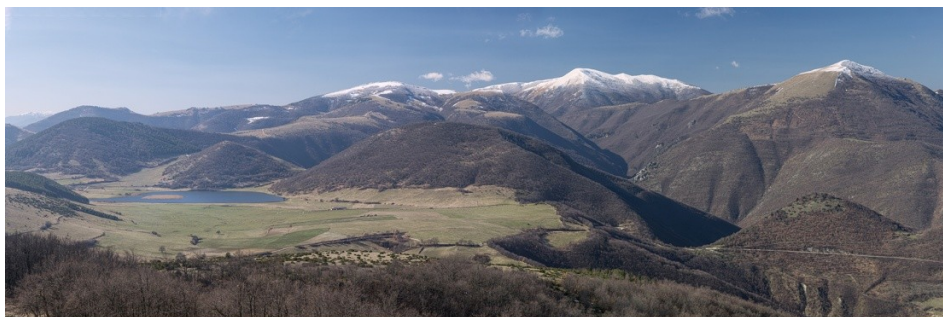


FOTO 8 Geopark Montelago. Il cuore del sito in cui si evidenziano alcuni dei rilievi più importanti e la traccia di parte dell'itinerario di studio

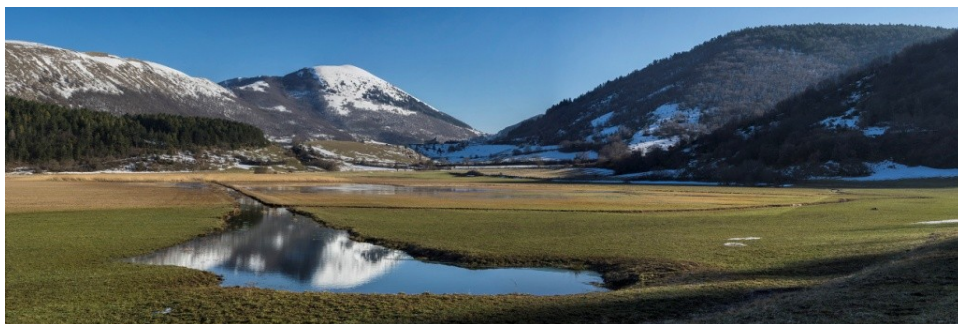


FOTO 9 Geopark Montelago. I piani tettonico carsici di Montelago nell'alta valle del Fiume Potenza. L'inghiottitoio nella sua fase attiva